

e continuo monitoraggio – già svolto in ottica del raggiungimento del target di spesa del Programma per l'anno 2018 "N+3" e del *Performance framework* (Quadro della prestazione) – sarà assicurato anche per il conseguimento del target di spesa previsto per il 2019.

Attuazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimenti UE

Il Governo, tramite il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, sarà impegnato nel 2019 dai seguenti progetti finanziati nell'ambito dell'*European Regional Development Fund – European territorial cooperation goals* per il periodo 2014 – 2020 e di cui alla *Commission Implementing Decision* del 16 giugno 2014:

- SICOMAR PLUS (Sistema transfrontaliero per la sicurezza in mare contro i rischi della navigazione e per la salvaguardia dell'ambiente marino plus), in cui il Comando Generale sarà attivo nella componente "Servizi per la sicurezza in mare, la prevenzione di rischi e la protezione dell'ambiente marino";
- INTESA (*Improving maritime Transport Efficiency and Safety in Adriatic*), finanziato nell'ambito del programma Interregionale Italia-Croazia, nell'ambito del quale il Comando Generale sarà attivo nella componente "*Transnational IT system for maritime safety in Adriatic*".

CAPITOLO 9

AGRICOLTURA E PESCA

9.1 Agricoltura

Il Governo seguirà con estrema attenzione il negoziato sul QFP 2021-27 e sulla riforma della politica agricola comune (PAC) per la medesima programmazione, compresi gli aspetti connessi ai possibili effetti legati alla "Brexit".

L'impegno su entrambi i tavoli è volto ad assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie in grado di garantire un equo reddito ai produttori agricoli, anche alla luce delle frequenti crisi verificatesi negli ultimi anni, con misure in grado di garantire la competitività del settore, la sicurezza degli approvvigionamenti, unitamente alla gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici in atto, e al rispetto dell'ambiente, tenendo nel debito conto il contributo della PAC alle tematiche climatico-ambientali, alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030, e dell'Accordo di Parigi (COP21).

Con riferimento al delicato processo negoziale sulle proposte dei regolamenti di base della PAC, particolare attenzione sarà dedicata ai Piani strategici nazionali, novità introdotta dalla nuova programmazione, che avranno per oggetto il I e il II pilastro della PAC, nonché alla normativa forestale e alla normativa sui fondi strutturali. In tale ambito, il Governo perseguirà l'obiettivo di una decisa semplificazione delle procedure e del sistema di *governance*, puntando a una chiara definizione dei livelli di sussidiarietà, anche nazionale.

In particolare, sarà posta attenzione nella difesa degli interessi nazionali su alcune questioni di particolare rilievo quali la convergenza esterna, la proposta di istituzione della OCM nei settori carne e latte, i pagamenti diretti e gli aiuti accoppiati, la condizionalità estesa agli eco-schemi, i pagamenti agro-climatico-ambientali, con particolare riferimento all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e degli input produttivi, inclusi fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

Altri temi che vedranno un attento impegno del Governo saranno la revisione della normativa per il settore vitivinicolo, il processo di standardizzazione della normativa internazionale ed europea sulla commercializzazione e i relativi parametri applicabili agli oli di oliva.

Parimenti, particolare attenzione sarà posta alla definizione di idonee azioni volte ad assicurare la piena attuazione delle misure contenute negli attuali programmi di sviluppo rurale, evitando il rischio di disimpegno delle risorse programmate nell'ambito della attuale PAC 2014-20. In tale ambito, si provvederà altresì ad una più efficace definizione di misure di demarcazione interna, relativamente agli interventi finanziabili attraverso il I e il II pilastro, con riferimento anche alla produzione integrata.

Nell'ambito delle attività connesse all'attuazione del programma nazionale di sviluppo rurale, sempre per garantire l'attivazione completa delle misure, sarà dato ulteriore impulso alle azioni infrastrutturali per il razionale uso delle risorse irrigue, agli interventi relativi alla gestione del rischio e alla garanzia della stabilità dei redditi degli agricoltori.

Saranno inoltre potenziate le attività di coordinamento volte ad agevolare l'utilizzo dei diversi fondi regionali impegnati nel sostegno degli investimenti relativi alla banda ultra larga. Nell'ambito della programmazione delle misure dell'OCM-Organizzazione comune di mercato, al fine di rafforzare la competitività del settore primario, il Governo dovrà, tra l'altro, definire le norme attuative del Programma nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo e implementare la nuova strategia nazionale ortofrutta.

In materia di allargamento dell'Unione, saranno poste in essere azioni volte al rafforzamento dei rapporti bilaterali con Paesi in preadesione. Infine, in relazione ai negoziati internazionali in materia commerciale, il Governo parteciperà attivamente alla definizione della posizione negoziale dell'Unione, tutelando gli interessi nazionali e garantendo la tutela dei prodotti agroalimentari italiani, la massima protezione delle indicazioni geografiche e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie.

Con particolare riferimento alle indicazioni geografiche, nell'ambito della riforma della PAC, l'Italia

porrà grande attenzione alla revisione dei regolamenti (UE) n. 1151/2012 e 1308/2013, con l'obiettivo di semplificare le procedure esistenti per la modifica dei disciplinari delle DOP e delle IGP registrate, preservando il ruolo dello Stato membro. Il Governo lavorerà anche al fine di rendere più efficace la protezione delle DOP e delle IGP nel caso di merci in transito dell'UE, nel commercio elettronico e nell'assegnazione di domini di secondo livello dei Paesi dell'Unione e della stessa UE. L'Italia parteciperà in maniera attiva anche alla discussione sulla proposta di decisione del Consiglio dell'UE e sul progetto di regolamento che riguardano l'adesione dell'UE all'Atto di Ginevra di revisione dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche, ritenendo estremamente importante detta adesione perché consentirebbe all'UE di avere, come parte contraente, diritto di voto e, nello stesso tempo, perché assicurerebbe l'estensione in tutta l'Unione degli effetti giuridici delle registrazioni internazionali delle denominazioni già effettuate ai sensi dell'Accordo di Lisbona, nel modo più semplice ed economico.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura biologica, il 2019 sarà dedicato alla definizione delle norme di secondo livello previste dal nuovo Reg. (UE) 848/2018 del Consiglio e del Parlamento UE, che sarà applicato a decorrere dal 1° gennaio 2021. L'Italia si propone come uno dei principali interlocutori per l'attuazione della riforma che comporterà un lungo lavoro di discussione per la redazione degli atti delegati e di esecuzione necessari. Il principale obiettivo sarà quello di garantire il rigore delle norme evitando un appesantimento burocratico per le aziende, con particolare attenzione alle modifiche relative al regime di importazione, alla certificazione di gruppo per le piccole aziende e al tema delle contaminazioni con residui di sostanze non ammesse. Allo stesso tempo si ritiene fondamentale garantire maggiore trasparenza ai consumatori europei attraverso l'indicazione obbligatoria dell'origine delle materie prime e quindi l'Italia proporrà un lavoro di estensione di tale obbligo rispetto alle categorie attualmente regolate a livello unionale. Il Governo promuoverà a livello europeo iniziative normative in materia di etichettatura dei prodotti alimentari volte a rendere operativo l'obbligo dell'indicazione dell'origine nell'etichetta per molti prodotti agricoli e agroalimentari come previsto dall'articolo 26 del regolamento (UE) n. 1169/2011. Con riferimento al contrasto delle frodi sul web, proseguirà l'impegno di monitorare le offerte di prodotti alimentari sulle piattaforme E-bay, Alibaba e Amazon.

Restituzioni all'esportazione FEAGA

Nel corso del 2019 la Commissione prenderà in esame la revisione della normativa unionale in materia di restituzioni all'esportazione FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia, attualmente disciplinata dal Reg. CE 612/2009). In particolare è prevista l'emanazione di un atto delegato e di un atto di esecuzione che sostituiranno la precedente normativa. Riguardo la bozza di revisione del predetto Reg. CE 612/2009 l'intento della Commissione è quello di semplificare le disposizioni vigenti per rendere più rapida l'erogazione dei fondi ai beneficiari e più snello l'iter procedurale a carico delle amministrazioni nazionali coinvolte. Proseguirà, inoltre, il contributo per quanto concerne la riforma del meccanismo dei contingenti tariffari che sarà attuata durante il 2019.

9.2 Allevamento

Per quanto riguarda l'attività negoziale sulla nuova programmazione PAC, a livello nazionale il Governo darà attuazione al progetto per la raccolta di dati zootecnici negli allevamenti e la realizzazione di una nuova procedura informatica a disposizione del settore, integrando le diverse banche dati esistenti, in particolare quelle agricole e sanitarie (veterinarie).

Inoltre, saranno elaborate linee di intervento che dovranno confluire nei nuovi Piani strategici nazionali, con l'obiettivo di agevolare la transizione del sistema zootecnico nazionale verso modelli di gestione caratterizzati da una maggiore attenzione verso la sostenibilità ambientale, la riduzione dell'uso del farmaco veterinario, il contrasto della resistenza antimicrobica, ed il miglioramento delle condizioni generali di benessere animale, in collaborazione con i Ministeri della salute e dell'ambiente.

Nell'ambito delle attività connesse alla biodiversità, sarà dato ulteriore impulso ad azioni di conservazione e caratterizzazione del patrimonio genetico animale.

Nell'ambito dell'OCM-Organizzazione comune di mercato, il Governo sarà impegnato a definire e presentare il prossimo Piano nazionale apistico per il periodo 2019-21, nonché a completare e portare a termine la procedura interna per la gestione degli aiuti europei eccezionali, stanziati per le aziende colpite dai recenti focolai di influenza aviaria.

9.3 Pesca

Proseguirà nel corso del 2019 l'impegno nella concreta attuazione del Programma Operativo del Fondo europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (PO FEAMP) e nelle attività di coordinamento con gli Organismi Intermedi.

Lo sforzo in termini di accelerazione della spesa e di presentazione delle domande di pagamento, che ha già caratterizzato il 2018 a seguito della formale designazione delle Autorità competenti (Autorità di Gestione e di Certificazione) sarà finalizzata al conseguimento del target di disimpegno 2019 e a garantire qualità nella spesa sostenuta.

L'attenzione sarà concentrata sulle misure a maggiore impatto strategico e nella ricerca di idonee soluzioni volte al superamento delle criticità attuative riscontrate dalle Regioni nella fase di avvio della Programmazione.

L'attenzione alla fase attuativa per il periodo di programmazione 2014-2020 si accompagnerà ad un contributo alle attività negoziali aventi ad oggetto le proposte legislative (regolamento sulle disposizioni comuni e regolamento FEAMP) per il periodo 2021-2027. Il contributo del Governo, a tutela dell'interesse nazionale, sarà finalizzato a garantire una stabilità nelle risorse assegnate al Programma e a superare le criticità che le stringenti previsioni normative hanno generato nell'attuale programmazione, nell'ottica di una maggiore semplificazione.

In relazione al Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019, nell'annualità in questione, si continuerà a dare attuazione alle azioni ivi previste, con particolare riferimento alle seguenti due macro aree:

- tutela dell'ecosistema marino;
- tutela della concorrenza e competitività delle imprese di pesca nazionali.

Le azioni verranno svolte sulla base di rinnovate linee di indirizzo condivise in ambito comunitario e in coerenza con gli sviluppi della Politica Comune della Pesca (PCP), della politica della concorrenza e degli aiuti di Stato (al fine di prevenire distorsioni nel mercato interno), nonché dei programmi di finanziamento comunitario al settore.

Sempre nell'ambito del programma triennale della pesca e dell'acquacoltura, saranno implementate le attività di ricerca scientifica utili per la definizione di interventi gestionali, considerando le specificità del Mar Mediterraneo.

CAPITOLO 10

POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

10.1 Orientamenti e priorità sulla Politica di coesione post-2020

Il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato la proposta per il Bilancio UE - QFP 2021-2027, facendo seguito al pacchetto di comunicazioni del dicembre 2017 nel quale si disegnava una tabella di marcia per l'approfondimento dell'Unione Economica e Monetaria.

A partire dal 29 maggio 2018, la Commissione ha quindi presentato le proposte regolamentari per la politica di coesione. In particolare:

- la proposta di regolamento recante disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo di coesione (FC), al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo asilo e migrazione (FAMI), al Fondo per la sicurezza interna (FSI) e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI) - COM(2018) 375;
- le proposte di regolamenti specifici per il FESR e il Fondo di coesione - COM(2018) 372), per il FSE+ (COM(2018)382) e per l'Obiettivo cooperazione territoriale europea (COM(2018)374).

Sono state, inoltre, presentate le proposte regolamentari su altre politiche e strumenti UE "collegati" alla politica di coesione, tra cui i programmi di sostegno alle riforme strutturali, InvestEU, Orizzonte Europa e Life.

Nel Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 le proposte regolamentari per le politiche di coesione sono inserite nell'elenco degli atti da approvare prioritariamente. In proposito, l'attuale presidenza austriaca del Consiglio UE ha proposto un calendario di lavori per l'esame delle disposizioni regolamentari molto serrato. Al contempo, sta procedendo in parallelo il negoziato sul prossimo QFP, che condiziona aspetti molto importanti del regolamento generale sui fondi della coesione, quali la dotazione finanziaria complessiva che sarà destinata a tale politica, cui è strettamente collegata l'articolazione delle risorse per Stato membro e per categoria di regione, la strutturazione della rubrica "Coesione e valori", i meccanismi di flessibilità, compresa la revisione di medio periodo, il collegamento con il Semestre europeo e le sinergie tra politica di coesione e altri strumenti dell'Unione, la regola di concentrazione tematica.

Nella proposta della Commissione sono previsti 330,6 miliardi di euro (prezzi 2018) per la coesione economica sociale e territoriale, a gestione concorrente, che afferiscono al FESR per 200,6 miliardi di euro, al Fondo di coesione per 41,4 miliardi di euro e al FSE+, che assorbirebbe anche le funzioni oggi svolte da fondi europei separati, tra cui quello per l'occupazione giovanile (Fondo IOG) e per il sostegno agli indigenti (FEAD), per una quota di 88,6 miliardi di euro. Le risorse del FSE+ contribuiranno, in larga parte, all'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali volto a sostenere mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale equi e ben funzionanti, per un nuovo processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa. Per l'Italia la Commissione ha proposto un'assegnazione di 38,6 miliardi di euro (a prezzi 2018).

L'esame dei testi regolamentari secondo la procedura legislativa ordinaria ha preso avvio sia presso il Consiglio dell'Unione europea (Gruppo di lavoro Misure Strutturali), sia presso il Parlamento europeo (Commissione Sviluppo regionale).

Alcuni elementi chiave delle proposte regolamentari sulla coesione sono:

- la semplificazione, sia con riguardo alla semplificazione del quadro legislativo e alla riduzione del ricorso alla legislazione secondaria, sia con riguardo all'aspetto dei controlli;
- il rafforzamento del collegamento tra politica di coesione, riforme e quadro macroeconomico nell'ambito del Semestre europeo;

- l'aumento della flessibilità nell'utilizzo dei fondi, sia con riferimento alle procedure di programmazione e riprogrammazione, sia con riferimento alla possibilità di trasferire una parte delle risorse verso altri programmi e strumenti previsti dal Bilancio europeo, inclusi i programmi a gestione diretta della Commissione.

Gli obiettivi della politica di coesione per il periodo di programmazione 2021-2027 intervengono su 5 grandi priorità di evidente rilievo europeo (Obiettivi Strategici). Essi rivisitano, aggregandoli, gli 11 Obiettivi Tematici del corrente periodo di programmazione, per consentire una migliore sinergia ed evitare una eccessiva frammentazione delle politiche che concorrono all'attuazione dello stesso obiettivo, e trovano più precisa declinazione nei regolamenti specifici dei diversi fondi.

Si tratta, in particolare, dei seguenti obiettivi:

- un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
- un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- un'Europa più connessa, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- un'Europa più sociale, attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- un'Europa più vicina ai cittadini, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Per molteplici aspetti le proposte legislative sulla coesione presentate dalla Commissione appaiono condivisibili e coerenti con le posizioni già espresse dall'Italia, ivi incluso l'obiettivo di fondo della riforma, di semplificazione delle regole per i diversi fondi.

L'esame approfondito dei testi regolamentari ha, tuttavia, evidenziato una serie di criticità per le quali sarà necessario un serrato confronto con la Commissione europea e gli altri Stati membri per addivenire a proposte migliorative.

In particolare, nel corso del 2019, il Governo sarà impegnato affinché sia approfonditamente discusso e rivisto il metodo di allocazione dei fondi della coesione, affinché il metodo di allocazione sia improntato a criteri di maggiore equità e proporzionalità, che tengano conto dello scenario socio-economico di riferimento dei diversi Paesi e regioni e non risulti penalizzante per l'Italia. Al contempo, si chiederà il superamento del meccanismo della condizionalità macroeconomica, confermato nella proposta della Commissione, allo scopo di non arrecare pregiudizio a quei territori con maggiori debolezze strutturali, che invece necessitano di più investimenti per essere parte a pieno titolo della strategia di sviluppo dell'Unione. Con riferimento ai meccanismi di flessibilità introdotti dai nuovi regolamenti, l'Italia porterà avanti una posizione che miri alla revisione del metodo di programmazione proposto (5+2), basato sull'allocazione delle risorse per gli ultimi due anni in occasione della revisione intermedia del 2025, e al ritorno ad un orizzonte di programmazione settennale. Ciò al fine di preservare la stabilità del quadro programmatico e finanziario della coesione e non appesantire le procedure di programmazione. Inoltre, con riferimento alla possibilità di conferire i fondi della coesione ad altri programmi a gestione diretta o indiretta, tra cui il programma di sostegno alle riforme, il Fondo InvestEU, il programma Orizzonte Europa, l'Italia continuerà a sostenere una posizione volta a garantire che tali risorse siano utilizzate per finanziare progetti coerenti con gli obiettivi generali della politica di coesione e con significativo impatto sui territori conferenti. Per quanto riguarda il collegamento con il Semestre europeo, fermo restando la rilevanza del nesso tra convergenza, riforme strutturali e crescita, nel corso del negoziato si evidenzierà una posizione volta a far sì che le raccomandazioni specifiche per paese non siano considerate quale elemento prioritario per orientare la programmazione, dando, invece, la giusta attenzione alle indicazioni che provengono dall'analisi dei contesti socio-economici dei territori in cui la politica interviene, e che i documenti che informano il Semestre europeo non siano scervi da valutazioni sugli specifici contesti territoriali in cui la politica di coesione interviene. In relazione al previsto aumento dei tassi di cofinanziamento nazionale, il sostegno a tale proposta

sarà condizionato alla possibilità di scomputare tale voce di spesa dal calcolo del deficit ai fini del Patto di stabilità e crescita.

Con riferimento ai documenti di programmazione, la posizione italiana sarà rivolta a confermare le finalità dell'Accordo di Partenariato, quale documento fondamentale per dare visibilità all'approccio strategico della politica di coesione e quale strumento indispensabile per l'indirizzo e il coordinamento della programmazione. A tal fine, si chiederà di rafforzare la proposta della Commissione, prevedendo l'obbligatorietà dell'Accordo di Partenariato, la sua presentazione anteriormente alla presentazione dei programmi e la possibilità di modificarne l'impostazione nel corso della programmazione per tener conto dei cambiamenti del contesto e di nuove esigenze. Al contempo, si incoraggerà un'ulteriore semplificazione della struttura dei programmi e si valuterà attentamente il meccanismo delle condizioni abilitanti, che seppure valutato positivamente dall'Italia, non deve tradursi in un onere insostenibile per le autorità responsabili dei singoli adempimenti, tenuto conto del meccanismo sanzionatorio ad esso collegato. Continuerà ad essere dedicata attenzione agli aspetti della semplificazione nelle procedure di gestione e controllo per valutare possibili miglioramenti alla proposta della Commissione e presidiare il tema nel confronto con gli Stati membri. Infine, si porterà avanti una posizione volta ad attenuare le soglie di concentrazione delle risorse a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) sugli Obiettivi Strategici 1 e 2 sopra menzionati proposte dalla Commissione, per consentire maggiore flessibilità nelle decisioni allocative degli Stati membri.

10.2 Attuazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimenti UE

Per l'attuazione della programmazione 2014-2020, gli impegni per l'annualità 2019 verteranno principalmente sui seguenti temi: con riferimento alla Regola "N+3" (art. 136 del regolamento UE 1303/2013), che prevede il disimpegno automatico delle risorse nel caso in cui entro il 31 dicembre 2019 non siano certificate spese per un importo di 5,2 miliardi di euro, il Governo proseguirà l'impegno per una tempestiva attuazione della programmazione 2014-2020, focalizzando l'attenzione sull'efficacia degli interventi e sulla verifica in itinere dei principali target da conseguire nel breve e medio periodo.

Il Governo porterà avanti, quindi, l'azione di sostegno finora svolta, che ha consentito di raggiungere, per i fondi FESR, FSE e IOG, un valore totale di impegni pari al 27,3 per cento rispetto alle risorse complessive programmate (54,2 miliardi di euro). In particolare, tale percentuale si attesta per il FESR al 24,3 per cento, mentre raggiunge per il FSE e l'IOG presi congiuntamente il 32,4 per cento (valori al 25 ottobre 2018). Per promuovere il raggiungimento dei target, sono state poste in essere misure di accelerazione della spesa e della sua rendicontazione e azioni di accompagnamento e rafforzamento delle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi cofinanziati dai fondi SIE, nonché misure di cooperazione rafforzata e di consolidamento dei Piani di rafforzamento amministrativo.

Inoltre, si è proceduto alla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale per i Programmi Operativi Regionali Basilicata, Molise e Sicilia e per i Programmi Operativi Nazionali Città Metropolitane, *Governance*, Ricerca e Innovazione, Scuola ed Inclusione.

Con riferimento al meccanismo del Performance *framework* (articoli 21 e 22 del regolamento (UE) 1303/2013), nel 2019 la Commissione europea, in cooperazione con lo Stato membro, effettuerà una verifica dell'efficacia dell'attuazione dei programmi, sulla base dei risultati riferibili al 31 dicembre 2018 rispetto ai target di spesa e di realizzazione stabiliti nei rispettivi programmi. Gli indicatori presi in considerazione sono sia finanziari, ossia il livello di spesa certificata alla Commissione a quella data, sia di output, collegati al livello di avanzamento fisico o procedurale degli interventi. Rispetto a tale set di indicatori sono fissati target intermedi e finali da raggiungere rispettivamente entro il 2018 e il 2023, per il conseguimento della riserva di efficacia dell'attuazione, pari al 6 per cento del valore del programma.

Il Governo proseguirà, quindi, i momenti di confronto specifici e di coordinamento tra tutti i soggetti a livello centrale e regionale a vario titolo interessati, al fine di verificare lo stato di

avanzamento dei programmi operativi nonché le azioni di coordinamento e di negoziazione con la Commissione europea per assicurare un pieno presidio per la verifica di efficacia dell'attuazione. Con riferimento al FSE, l'attività di indirizzo e accompagnamento all'attuazione proseguirà nell'ambito del Sottocomitato risorse umane e dei tre Gruppi di lavoro riferiti agli Obiettivi tematici 8, 9 e 10.

Altro rilevante impegno per il 2019 riguarderà la redazione della Relazione sullo stato dei lavori concernente l'esecuzione dell'Accordo di Partenariato (art. 52 del regolamento (UE) n. 1303/2013). A tal fine, il Governo proseguirà, nel corso del 2019, l'attività di verifica dell'avanzamento dell'Italia nel raggiungimento dei traguardi di Europa 2020 e quella di analisi del contributo fornito dai Fondi SIE, anche in termini di impatto finanziario. Per assicurare un'analisi puntuale e completa delle azioni intraprese per il raggiungimento degli obiettivi citati, nonché per favorire una sinergia tra le attività dei soggetti a diverso titolo interessati a tale processo, si prevede di coinvolgere tutte le Amministrazioni centrali di coordinamento e/o responsabili di obiettivi tematici, nonché il partenariato istituzionale, economico sociale e gli organismi della società civile facenti parte del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi 2014 - 2020.

In ambito FSE, si segnala infine il Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro, approvato in Conferenza Stato-Regioni il 21 dicembre 2017. Il Piano, caratterizzato da una *governance* multilivello con funzioni di coordinamento da parte delle strutture centrali competenti, si configura quale strumento di attuazione di norme nazionali (articolo 15 del decreto legge n. 78/2015 e articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 150/2015) e cornice programmatica dell'Accordo di partenariato e dei Programmi operativi FSE. Il Piano ha l'obiettivo generale di rafforzare il coordinamento delle politiche attive del lavoro e la loro gestione sul territorio, al fine di aumentarne efficienza ed efficacia e di favorire il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni definiti attraverso il citato decreto legislativo n. 150/2015. Nel corso del 2019, sarà completata l'attività di ricognizione delle risorse programmate e sarà avviato un secondo livello di progettazione a carattere esecutivo, finalizzato a declinare il Piano in fasi attuative e sviluppare le modalità di implementazione, inclusi gli strumenti e i dispositivi, delle azioni di sistema e delle azioni dirette e sperimentali.

Il Governo, in linea con la Strategia Europea EU 2020, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Inclusione", Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale", Priorità di investimento OT 9 – "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione", Obiettivo specifico n. 9.1. "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", attuerà il Progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate". Il progetto si porrà come obiettivo principale quello di promuovere servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione, azioni di diffusione e scambio di buone pratiche relative ai servizi per la famiglia, Centri territoriali per la famiglia e la prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza su tutto il territorio nazionale.

Si intende ripristinare un'adeguata dotazione del Fondo per le politiche della famiglia rivisitandone le finalità anche in relazione alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Destinatari prioritari in cui si articolerà il progetto, che inizierà le sue attività a Gennaio 2019, sono: i Centri per la famiglia e, parallelamente, le Amministrazioni regionali e locali che mettono in atto azioni a supporto delle famiglie nel rispetto delle loro competenze nell'ambito delle politiche sociali.

La Commissione europea ha proposto la costituzione, nel bilancio dell'UE, di un nuovo e unico Fondo per la giustizia, i diritti e i valori per il finanziamento di due specifici programmi dal titolo "Giustizia" e "Diritti e valori", che sostituiscono i tre attuali programmi di finanziamento esistenti in questo settore, ovvero il programma REC (*Rights, Equality and Citizenship* – Diritti, parità e cittadinanza), il Programma "Justice" e il programma "L'Europa per i cittadini".

Il Fondo sosterrà le attività di una serie di soggetti attivi nel settore dei diritti e dei valori, tra cui le Amministrazioni pubbliche (centrali e territoriali), le reti giudiziarie, le ONG e le università.

In particolare, il Programma “Diritti e Valori”, che coprirà il periodo 2021-2027, avrà come obiettivo principale quello di proteggere e promuovere i diritti e i valori sanciti nei trattati dell’UE e, in particolare, promuovere l’uguaglianza, il coinvolgimento dei cittadini nella vita democratica dell’Unione e il contrasto alla violenza. Il Governo continuerà a partecipare ai negoziati sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il suddetto programma di finanziamento.

Nell’ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) *Governance* e Capacità Istituzionale 2014/2020, Asse 1, il progetto Lavoro agile per il futuro della PA – Pratiche innovative per la conciliazione vita-lavoro” si pone in coerenza con quanto previsto dall’art. 14 “Promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche” della legge 124/2015, cd. Riforma Madia, e promuove un’azione di sistema rivolta all’intero territorio nazionale e indirizzata alle pubbliche amministrazioni centrali, regionali e locali. L’obiettivo è quello di sviluppare e diffondere nelle PA un nuovo modello culturale di organizzazione del lavoro più funzionale, flessibile e capace di rispondere agli indirizzi di *policy* e alle esigenze di innalzamento della qualità dei servizi incidendo positivamente anche sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sul benessere organizzativo. In particolare, nel corso del 2019 l’azione si svilupperà attraverso la realizzazione di progetti pilota per la sperimentazione di percorsi di *smartworking* in 25 PA centrali, regionali e locali. Sarà, inoltre, attivata una capillare azione di sensibilizzazione e informazione, anche attraverso l’organizzazione di giornate di lavoro agile in alcune città italiane. Nell’ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) *Governance* e Capacità Istituzionale 2014/2020, Asse 1, il progetto “Metodi e strumenti valutativi per il *mainstreaming* di genere” mira a promuovere un sistema di valutazione delle politiche di coesione orientato al genere, attraverso lo sviluppo e la diffusione di metodologie e strumenti di valutazione utili a rafforzare la capacità istituzionale dei diversi attori della programmazione comunitaria. Nel corso del 2019 saranno realizzate, in particolare, valutazioni pilota, sia tematiche sia territoriali, volte a testare l’efficacia degli approcci metodologici e degli strumenti individuati.

Il progetto CL.E.A.R. (*Closing the gEndeR pension gAp by increasing women’s awaReness*) nell’ambito del programma comunitario REC - si propone come obiettivo generale quello di migliorare la conoscenza, in particolare da parte delle donne, delle ricadute in termini di livelli pensionistici delle scelte effettuate nel corso del proprio percorso lavorativo e di fornire gli adeguati strumenti conoscitivi a supporto della determinazione di tali ricadute. Ciò al fine di consentire, in particolare alle donne, di operare scelte che comportino conseguenze non drammatiche sui propri livelli pensionistici, contribuendo, in un’ottica di medio periodo, al restringimento del divario pensionistico di genere osservato in Italia ed in Europa.

Per quanto riguarda i Fondi strutturali europei per l’istruzione, proseguiranno gli interventi finanziati con le risorse del Programma Operativo Nazionale plurifondo FSE e FESR “per la scuola - competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014-2020, tenendo conto delle linee di indirizzo dettate dalla politica ordinaria per l’istruzione. Coerentemente con il quadro di priorità definito per il sistema scolastico nazionale, si continueranno a promuovere azioni finalizzate ad assicurare su tutto il territorio l’acquisizione e il potenziamento delle competenze chiave, favorendo, tra l’altro, una coesione socio-culturale e una più elevata qualità ed efficacia del sistema d’istruzione.

CAPITOLO 11

OCCUPAZIONE

11.1 Attuazione della “Nuova Agenda per le competenze per l’Europa”

Il Governo nel 2019 eserciterà un’azione di impulso affinché vengano posti in essere gli adempimenti volti all’attuazione dell’Agenda europea per le competenze, di cui alla Comunicazione della Commissione - COM(2016) 381 del 10/6/2016.

In merito all’attuazione degli strumenti legislativi già in essere, si continuerà a fornire il supporto ai relativi processi di implementazione ed in particolare alla raccomandazione sui percorsi di miglioramento delle competenze degli adulti, alla raccomandazione sulla revisione del quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente e alla decisione sul quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche

Per quanto invece attiene alla realizzazione di attività nel caso di strumenti non legislativi, saranno realizzate specifiche attività, tra le quali si segnala la settimana europea delle competenze e lo strumento di profilazione delle competenze per gli immigrati (*skills profile tool for third country nationals*). Infine, sarà assicurata l’attività svolta dai Punti di contatto nazionali *Europass*, Quadro europeo delle qualifiche (EQF) e *Euroguidance*.

11.2 Politiche attive per l’occupazione

Le azioni che il Governo intende attuare in materia di promozione dell’occupazione, comprendono gli interventi volti a contrastare il fenomeno della disoccupazione, in particolare della disoccupazione giovanile. Nell’ambito delle azioni di contrasto alla disoccupazione, prosegue l’attuazione dell’intervento “Iniziativa occupazione giovani”. Al riguardo si precisa che gli incentivi occupazionali già finanziati sui Programmi operativi nazionali del Fondo sociale europeo giungeranno a maturazione nel corso del 2019. Nel medesimo periodo di riferimento, si avvieranno iniziative volte a valorizzare l’esperienza maturata nel Programma operativo nazionale servizi di politiche attive per l’occupazione - PON SPAO, che opera attraverso azioni di sistema. La riprogrammazione dei Programmi operativi nazionali del Fondo sociale europeo ha dato origine ad un Programma operativo complementare, destinato ad implementare interventi diretti alle persone e al rafforzamento dei sistemi di politiche attive. In particolare, saranno finanziati gli interventi a sostegno dei servizi competenti, coerenti col “Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro”. Tale Piano risponde all’esigenza di rendere più efficaci le politiche attive del lavoro, attraverso azioni di sistema e progetti trasversali, articolati anche in interventi diretti sperimentali e innovativi prevedendo la definizione di regole e strumenti comuni e il coordinamento del monitoraggio e della valutazione dei vari Servizi pubblici per l’impiego. La realizzazione del Piano prevede lo sviluppo di una molteplicità di azioni di sistema e l’implementazione di progetti trasversali, articolati anche in interventi diretti sperimentali e innovativi. Nel corso del 2019, sarà concluso l’iter di formalizzazione delle convenzioni con le amministrazioni regionali, volte all’attuazione degli interventi di rafforzamento dei Centri per l’impiego. Verrà, inoltre, garantito il coordinamento, la gestione e il monitoraggio del repertorio incentivi all’occupazione - come previsto dal D.Lgs. n.150/2015 art. 30 - con l’obiettivo di realizzare un sistema per la raccolta, la gestione e la diffusione *online* delle informazioni relative agli stessi. Inoltre, l’Ufficio di coordinamento nazionale EURES, garantirà l’implementazione delle attività della rete EURES, conformemente ai compiti e agli standard delineati nel nuovo regolamento (UE) 2016/589. Sarà, altresì, avviata la sesta edizione del progetto *Your first EURES job* (attualmente in fase di valutazione) finanziato dal Programma per l’occupazione e l’innovazione sociale – EaSI, e volto a sostenere, mediante servizi personalizzati e benefit finanziari, la mobilità professionale dei giovani dai 18 ai 35 anni e le imprese. Si implementerà il progetto *European Solidarity Corps* -

Occupational Strand, finanziato da EaSI e coordinato dall'Ufficio di coordinamento nazionale EURES. In tale contesto, va evidenziato l'impulso che si continuerà a dare ai percorsi di istruzione e formazione professionale ritenendo che la valorizzazione del capitale umano e il miglioramento delle competenze, sia uno strumento efficace per l'implementazione dell'occupazione. A tale proposito, in linea con quanto previsto nelle raccomandazioni, è prevista un'attività di implementazione del Piano nazionale per la garanzia di qualità nel sistema di istruzione e formazione (adottato nel dicembre 2017) ed uno dei punti che verrà sviluppato nel 2019 sarà la revisione dei criteri di accreditamento degli Enti di formazione in base ai 10 criteri di qualità previsti a livello europeo. In materia, sempre di formazione, proseguiranno le attività tese alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di riconoscimento e certificazione delle competenze. Inoltre, si cercherà di dare completa attuazione ed operatività alla raccomandazione sul Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 23 aprile 2008 e aggiornata con la raccomandazione del 22 maggio 2017, raccordando il sistema italiano con quelli degli altri Paesi europei. Infine, per quanto concerne la raccomandazione del Consiglio del 19/12/2016, sui percorsi di miglioramento delle competenze degli adulti, sarà dato pieno supporto all'attuazione delle misure di competenza contenute nel Piano di implementazione a livello nazionale trasmesso alla Commissione nel 2018, Per quanto concerne, invece, il negoziato sul regolamento riguardante il Fondo sociale europeo plus - FSE+, (COM 2018/382), tra le priorità negoziali nel 2019 saranno tenute in particolare considerazione: il mantenimento di un livello adeguato di risorse sui temi dell'occupazione e delle politiche sociali; la possibilità di utilizzare le risorse per accompagnare le principali riforme strutturali, con specifico riguardo al reddito di cittadinanza e al rafforzamento dei centri per l'impiego; alla determinazione di percentuali minime da destinare ad ogni priorità di *policy*.

11.3 Salute e sicurezza sul lavoro

In piena coerenza con alcune priorità enunciate nella lettera d'intenti, si darà particolare attenzione agli interventi mirati alla protezione dei lavoratori e, a tale fine, sarà necessario individuare strumenti concreti, pratici, adeguati alle condizioni e alle dimensioni di lavoro, in grado di assicurare il benessere e l'integrità fisica dei lavoratori, nonché sostenere la conciliazione tra vita professionale e vita privata.

In tale ambito, si continuerà a fornire il supporto tecnico ai lavori sulla proposta della Commissione europea di revisione della direttiva 2004/37/CE (che regola l'esposizione a sostanze chimiche cancerogene e mutagene nei luoghi di lavoro), tesa a rivedere o a introdurre valori limite di esposizione per alcune sostanze considerate cancerogene o potenzialmente tali per l'uomo, nonché a introdurre limiti di esposizione professionale per nuove sostanze o processi lavorativi. A tal fine, proseguirà l'attività di identificazione delle sostanze cancerogene, già avviata con una prima direttiva (n. 2398 del 12 dicembre 2017), cui seguiranno altre due nuove proposte di direttive, volte ad includere un numero congruo di sostanze. Al riguardo si precisa che, dopo l'approvazione negli anni 2017-18 di due primi gruppi di prodotti considerati pericolosi per la salute del lavoratore, nel 2019 si potrà adottare una terza lista e mettere mano ad una quarta. L'Italia attribuisce massima rilevanza all'esercizio, che vede in ogni caso prevalere gli aspetti tecnici su quelli politici.

Proseguirà l'attività di negoziazione della proposta di direttiva UE, relativa alle condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea, che si pone l'obiettivo di promuovere un'occupazione più sicura e prevedibile garantendo, nel contempo, l'adattabilità del mercato del lavoro ed il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro, in particolare per i lavoratori precari. Al riguardo si precisa che è in corso di discussione la definizione di lavoratore, in quanto il testo concordato dal Consiglio e quello proposto dal Parlamento differiscono in merito a tale definizione; a tale proposito si precisa che per l'Italia una definizione esplicita di lavoratore, datore e rapporto di lavoro, basate sulla subordinazione intesa come prestazione di servizi alle dipendenze e sotto la

direzione di un datore, offrirebbe maggiore garanzia di tutela per i lavoratori, soprattutto alla luce delle nuove forme di lavoro.

Inoltre, particolare attenzione verrà dedicata all'esame della proposta di direttiva in materia di conciliazione di vita familiare e lavoro (*work life balance*) che dovrà sostituire l'attuale direttiva 2010/18UE sul congedo parentale, per arrivare alla stesura di un testo condiviso. Al riguardo si precisa che l'Italia attribuisce grande importanza a questa direttiva le cui principali questioni riguardano la disciplina del congedo di paternità, di quello parentale e di quello dei prestatori di assistenza. Con particolare riferimento al congedo dei prestatori di assistenza, si evidenzia che l'Italia sul tema è certamente all'avanguardia, mentre per le altre due forme di congedo, risulta necessario effettuare un'attenta valutazione sull'onerosità dei due istituti, pur nella consapevolezza del beneficio che tali forme porterebbero ai lavoratori.

In materia di vigilanza sul lavoro, legislazione sociale e salute e sicurezza sul lavoro, ai fini del consolidamento della Strategia europea 2020 e della revisione e dell'aggiornamento della normativa europea di riferimento, proseguirà l'impegno assicurato negli anni precedenti, anche attraverso la partecipazione attiva ad organismi costituiti a livello comunitario, nonché a partenariati finanziati dalla Commissione europea. Nel quadro attuativo dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, il Governo assicurerà, il suo contributo ai lavori per il processo di costituzione dell'Autorità europea del lavoro (ELA). L'Autorità è volta a promuovere in Europa una più equa applicazione delle norme e il rafforzamento della dimensione sociale in tema di mobilità transfrontaliera dei lavoratori, nonché di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale attraverso il rafforzamento della cooperazione amministrativa tra le autorità nazionali, la semplificazione nell'accesso all'informazione e ai diritti in materia di protezione sociale e l'implementazione dell'azione di contrasto ai fenomeni di c.d. *dumping* sociale. Al riguardo sarà sostenuto il negoziato attualmente in corso, avendo l'Italia già da tempo, concordato sull'opportunità di creare un'agenzia *ad hoc* per il lavoro.

11.4 Sicurezza sociale dei lavoratori

L'attività per il 2019 prevede l'adozione formale delle modifiche al regolamento (CE) 883/2004 recante coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. La proposta di revisione della Commissione si propone di migliorare il quadro giuridico per favorire la mobilità del lavoro e garantire la parità di trattamento per coloro che si muovono, fornendo al contempo gli strumenti per una migliore cooperazione tra le autorità degli Stati membri. Tale proposta interviene su diverse aree: prestazioni di disoccupazione; prestazioni di assistenza a lungo termine; accesso dei cittadini economicamente non attivi ad alcune prestazioni sociali; prestazioni familiari; legislazione applicabile ai lavoratori distaccati che lavorano in due o più Stati membri; cooperazione amministrativa tra Stati membri. Su tutte le suddette aree l'interesse dell'Italia è quanto mai significativo. Particolare attenzione sarà dedicata al tema della parità di trattamento. Dopo l'adozione da parte del Parlamento europeo, si dovrà procedere alla concreta attuazione delle modifiche introdotte, che riguardano, in particolare, la materia della disoccupazione dei lavoratori transfrontalieri e quella delle prestazioni familiari. La fase attuativa prevede l'intervento della Commissione amministrativa, che ha tra le proprie funzioni quella di assicurare la corretta ed uniforme applicazione del regolamento da parte di tutti gli Stati membri. Sempre con riferimento agli aspetti attuativi, continuerà a svolgere il ruolo di interfaccia e snodo tra le istituzioni competenti italiane e la Commissione, per giungere, nel 2019, alla messa in produzione della completa dematerializzazione degli scambi tra istituzioni incaricate di applicare la normativa europea di coordinamento. Per quanto concerne il regolamento che propone l'istituzione dell'Agenzia europea per il lavoro, si manifesta perplessità in merito all'assorbimento nella nuova Agenzia, delle funzioni di alcuni comitati nei quali siedono i rappresentanti degli Stati membri che attualmente si occupano di reti informatiche della sicurezza sociale e di rimborsi tra le istituzioni dei vari Stati.

CAPITOLO 12

AFFARI SOCIALI

12.1 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

In linea con le priorità delineate nella lettera di intenti, in sintonia con quanto previsto nel Pilastro europeo dei diritti sociali, e nel contesto del rafforzamento della dimensione sociale della Strategia dell'Unione Europa 2020 risulterà opportuno, approfondire il massimo sforzo sul versante degli investimenti sociali e sulla "inclusività" della crescita.

Per quanto riguarda le misure di inclusione sociale, aderendo a quanto suggerito dalle raccomandazioni rivolte all'Italia da parte del Consiglio europeo, è prevista l'introduzione del Reddito di Cittadinanza. L'attuazione della predetta misura, volta al reinserimento dei beneficiari nella vita sociale e lavorativa del Paese, si inserisce nell'ambito di un'ampia riforma delle politiche di inclusione sociale che prevede una sinergia tra i servizi sociali e i servizi pubblici per l'impiego, in un'ottica nuova che mira al superamento di una visione assistenziale a favore di una volontà di emancipare il soggetto beneficiario.

L'implementazione delle misure di contrasto alla povertà sarà supportata dalle risorse comunitarie del Programma operativo nazionale "Inclusione" - Programmazione 2014/2020, nel cui ambito, sono state individuate specifiche linee di attività all'interno dell'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà" nell'ambito dell'Asse prioritario 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale".

Per quanto riguarda, in particolare, le misure a favore dei senza fissa dimora, proseguono i progetti derivanti dall'Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora che prevede una dotazione finanziaria a valere, sia sul Fondo Sociale europeo (programmazione 2014 – 2020, Programma operativo nazionale inclusione - Assi 1 e 2, azione 9.5.9), sia sul Fondo di aiuti europei agli indigenti, programmazione 2014-2020, Programma operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base - PO I FEAD - Misura 4). Si prevede, inoltre, di proseguire le azioni di valorizzazione dei modelli e delle esperienze riscontrate nel settore dell'economia sociale, ai fini dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e vulnerabili e di promozione e di valorizzazione della cultura, nonché delle iniziative sulla responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni - RSI. Inoltre, anche sul versante più tradizionale delle imprese private, appare strategico sviluppare e diffondere un terreno culturale favorevole all'impresa sociale, nonché all'adozione, da parte delle imprese tradizionali, di comportamenti socialmente innovativi e responsabili, in grado di produrre e garantire ricadute economicamente valutabili in termini di competitività, sviluppo ed inserimento socio-lavorativo. In considerazione del ruolo che svolgono le organizzazioni del Terzo settore nel coinvolgere settori significativi della società, si favorirà la partecipazione delle persone singole e associate e al contempo si rafforzerà la coesione sociale e territoriale e le opportunità di creare nuovi posti di lavoro anche in periodi di crisi. Sarà data, inoltre, continuità alla proposta di un nuovo regolamento sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione – FEG, quale strumento che interviene per offrire solidarietà e sostegno ai lavoratori espulsi dal lavoro ed ai lavoratori autonomi la cui attività sia cessata nell'ambito di importanti ed inattesi eventi di ristrutturazione. A riguardo si segnala che la proposta mira a semplificare le procedure e ad ampliare i casi di intervento del FEG a tutte le situazioni che determinano impatti importanti sul mercato del lavoro. I punti negoziali essenziali su cui ci si dovrà impegnare nel 2019 sono: un'ulteriore riduzione della soglia di attivazione al di sotto della proposta attuale di 250 lavoratori (la soglia in vigore è di 500 lavoratori); l'allineamento del tasso di cofinanziamento del FEG ai tassi del FSE+ (che oscillano tra il 40 per cento delle regioni più sviluppate al 70 per cento di quelle meno sviluppate); l'eventuale assorbimento da parte del FSE+.

12.2 Politiche per la famiglia e le disabilità

La Commissione europea ha elaborato una nuova proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio con un approccio più ampio, in considerazione degli sviluppi della società negli ultimi anni e della necessità di una maggiore flessibilità nel lavoro. La proposta di direttiva comprende disposizioni minime in materia di congedo di paternità, congedo parentale, congedo per i prestatori di assistenza e modalità di lavoro flessibile in generale.

In tale ambito, il Governo porterà avanti, nel 2019, le azioni di coordinamento necessarie, sia a livello nazionale che europeo, al fine di proseguire i negoziati e dare attuazione a suddetta direttiva.

Gli interventi in tema di politiche familiari saranno selettivamente orientati al sostegno alla genitorialità e al rilancio della natalità, agendo a tal fine sul versante dei servizi e su quello delle prestazioni sociali.

Si intende, in particolare, potenziare la rete dei servizi a sostegno della famiglia e le agevolazioni per assicurarne la più ampia fruizione, con specifico riferimento agli asili nido e alle strutture, anche private, di supporto all'infanzia.

Inoltre, s'intende proseguire nel rafforzamento delle misure di conciliazione tra vita professionale e vita privata, nonché nelle azioni di incentivazione del *welfare* familiare aziendale, agevolando al contempo il ricorso a modalità di lavoro agile.

La Commissione europea ha adottato nel 2015 la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul "Ravvicinamento delle leggi, dei regolamenti e delle previsioni amministrative degli Stati membri riguardanti i requisiti di accessibilità per prodotti e servizi" (*Accessibility Act*) al fine di rendere più accessibili beni e servizi alle persone con disabilità, attraverso l'introduzione di requisiti funzionali a ravvicinare le normative nazionali in materia. In tale ambito, il Governo porterà avanti, nel 2019, le azioni di coordinamento necessarie sia a livello nazionale che europeo, al fine di proseguire i negoziati e dare attuazione alla suddetta direttiva.

In tema di disabilità, il Governo intende predisporre un disegno di legge per la riforma e il riordino della disciplina per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità, al fine di addivenire a una revisione legislativa complessiva inerente alle diverse tematiche delle prestazioni e dei servizi per l'inclusione sociale, educativa e occupazionale, dell'accessibilità, della non discriminazione, del diritto alla vita adulta e del contrasto alla segregazione, con il fine di superare la frammentazione normativa anche mediante la redazione di un apposito Codice della materia.

In questa direzione, sarà, tra l'altro, potenziata e resa più fruibile l'assistenza sanitaria domiciliare e favorita l'inclusione scolastica e universitaria, anche con iniziative di formazione a distanza. Si assicurerà un maggiore raccordo tra i diversi enti pubblici nella presa in carico delle persone con disabilità, anche con il ricorso a carte dei servizi.

In coerenza con gli altri interventi previsti in materia previdenziale e assistenziale, si intende inoltre rafforzare le misure di sostegno a favore degli invalidi.

In attuazione della Strategia europea sulla disabilità 2010 e per implementare una "politica per la vita indipendente", il Governo continuerà ad assicurare attenzione a progetti di vita indipendente, facendo maturare e strutturare le sperimentazioni in corso a valere sul Fondo per le non autosufficienze, favorendo, congiuntamente con gli interventi finanziati dal Fondo per il cd. "Dopo di noi", percorsi di deistituzionalizzazione e di *cohousing* volti alla valorizzazione dell'autonomia.

12.3 Politiche per le pari opportunità e l'emancipazione delle donne

Secondo quanto sostenuto dal Consiglio nelle proprie raccomandazioni, anche se in crescita, il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Italia, presenta ancora delle criticità. Gli interventi a supporto delle politiche di sviluppo, finanziati nell'ambito dell'Accordo di partenariato dai programmi operativi, rispondono prioritariamente ad una logica di integrazione del principio di

uguaglianza di genere e non discriminazione nell'attuazione degli interventi, così come richiesto dal regolamento generale (UE) 1303/2013 e dal quadro di riferimento normativo comunitario.

L'Accordo prevede il sostegno alla promozione della parità uomo – donna, sia attraverso l'integrazione della prospettiva di genere nelle diverse fasi di realizzazione delle politiche (programmazione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione), sia attraverso le azioni positive previste nei Programmi volte a ridurre i gap ancora oggi esistenti tra i generi. Iniziative rivolte specificatamente ai *target group* più fragili e vulnerabili volte a sostenere la prevenzione di qualunque forma di esclusione sociale, anche nell'ottica di sostenere una crescita economica sempre più inclusiva. Con la programmazione 2014-2020, le amministrazioni regionali hanno previsto di dare continuità e sviluppo alle politiche di contrasto alla discriminazione di genere e a quelle di sostegno ad un'effettiva parità delle opportunità tra uomini e donne.

I Programmi operativi regionali hanno adottato un approccio duale al principio di pari opportunità e non discriminazione; infatti, ad interventi a sostegno del *mainstreaming* di genere nelle diverse fasi di attuazione delle politiche, si associano azioni specifiche rivolte ai target femminili, prioritariamente nell'ambito dell'Asse 1 e dell'Asse 2.

Il Governo nel corso del 2019 continuerà nel suo impegno a promuovere azioni volte a ridisegnare l'organizzazione del lavoro e a sperimentare forme di lavoro agile non penalizzanti per i percorsi di carriera delle donne e che consentano di conciliare lavoro e vita familiare. Tali attività si inseriscono nel contesto normativo-definitivo tracciato sia dalla L. 81/2017, che definisce e norma il lavoro agile in ambito pubblico e privato, sia dalla L. 124/2015 di riorganizzazione della pubblica Amministrazione. Una specifica azione di sistema è prevista nell'ambito della programmazione comunitaria 2014/2020.

Il Governo è consapevole che la sotto-rappresentazione delle donne nei settori della scienza e della ricerca, soprattutto nelle posizioni decisionali, limita il potenziale europeo di ricerca e sviluppo e rappresenta un freno per le economie dei singoli Stati membri. In questo scenario il Governo intende rafforzare nel corso del 2019 l'azione di sensibilizzazione nei confronti delle nuove generazioni in merito alle tematiche, semplificando l'accesso delle donne al settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM), oltre che della ricerca, e promuovendo l'uguaglianza di genere in questi settori, l'avanzamento delle carriere femminili e la diffusione della cultura scientifica tra studentesse e studenti. In particolare, anche per il 2019 verrà finanziata l'iniziativa "In estate si imparano le STEM Campi estivi sulla scienza, la matematica, l'informatica e il *coding*", con la quale già a partire dal 2017 sono stati finanziati progetti per la realizzazione di campi estivi, totalmente gratuiti per le famiglie che hanno visto coinvolti, in più di 100 città italiane, circa 6.000 bambini e bambine delle scuole primarie e secondarie di I grado. Di questi almeno il 60 per cento (cioè circa 4000) sono studentesse. Complessivamente l'iniziativa si è sviluppata nell'arco di tre anni e raggiungerà più di 20.000 studenti e studentesse delle scuole primarie e medie inferiori. Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale delle donne e di favorire maggiori occasioni di occupazione nel settore delle professioni e del lavoro autonomo, in linea con la strategia Europa 2020, il Governo proseguirà nel corso del 2019 nella sua azione di promozione dell'imprenditoria femminile e del lavoro autonomo, attraverso un rafforzamento degli strumenti attualmente esistenti quali la Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese (PMI) dedicata all'imprenditoria femminile, diretta a favorire l'accesso al credito, che resta una delle principali problematicità che le donne incontrano nell'intraprendere attività di impresa e professionale. Considerato il trend particolarmente positivo per le imprese femminili, il Governo intende, nel corso del 2019, proseguire nella propria attività di sostegno diffondendo la conoscenza degli strumenti attivati e messi a disposizione delle imprenditrici e delle lavoratrici autonome. La piena inclusione delle donne nella vita economica e sociale del Paese si realizza anche attraverso la concreta possibilità delle donne di accedere a posizioni di vertice nei settori economici e strategici del Paese. Il Governo nel corso del 2019 proseguirà nella sua azione di verifica e monitoraggio della corretta applicazione della normativa sull'equilibrio di genere nelle società controllate dalle pubbliche amministrazioni, introdotta con la legge n. 120/2011, e finalizzata alla promozione della presenza equilibrata di donne e uomini negli organi sociali di amministrazione e controllo.

Al fine di rendere l'azione a sostegno della presenza delle donne negli organi societari più efficace ed incisiva, nel corso del 2019, il Governo intende proseguire l'attività di cooperazione con la Commissione Nazionale per la società e la borsa (CONSOB) - deputata alla funzione di controllo sul rispetto delle quote per le società quotate - e la Banca d'Italia - detentrici dei dati della presenza femminile in un settore tradizionalmente maschile - con la finalità di verificare nel tempo gli effetti qualitativi connessi all'applicazione della L. 120/2011, di evidenziare i potenziali profili di criticità sulla base dei quali eventualmente formulare proposte di intervento e di definire le *policy* più appropriate per consentire la piena inclusione delle donne nel *decision making* economico del Paese.

12.4 Politiche di integrazione dei migranti

In materia di politiche migratorie, risulterà fondamentale prevedere efficaci misure per la gestione dei flussi migratori e l'inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti più vulnerabili. Sul punto si evidenzia, infatti, che il processo di integrazione sociale e lavorativa non riguarda esclusivamente i migranti ospitati nel sistema di accoglienza, ma tutti i migranti regolarmente soggiornanti nel territorio italiano e che un'integrazione efficace comincia dal primo giorno di arrivo. Pertanto sarebbe opportuno dedicare maggiore attenzione alle risorse destinate all'intera filiera dell'integrazione di breve e di lungo periodo. In tale ottica risulterà, inoltre, opportuno promuovere azioni d'integrazione socio-lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato e per favorire condizioni di regolarità lavorativa, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili di migranti (minori stranieri non accompagnati e titolari di protezione internazionale).

Tra i principali impegni che l'Italia intende promuovere, in tema di politiche sulla migrazione e in linea con quanto indicato tra le priorità europee individuate dalla Commissione, si evidenziano i seguenti interventi: proseguimento della partecipazione ai negoziati per una rapida revisione della direttiva Carta BLU UE, al fine di attrarre talenti provenienti da Paesi Terzi e favorire una migliore gestione dei percorsi migratori regolari; partecipazione a negoziati con i principali Paesi ad alta incidenza migratoria, nell'ottica di addivenire a partenariati finalizzati ad assicurare il rimpatrio dei migranti irregolari e ad incentivare percorsi di migrazione circolare e progetti di ritorno.

Infine, con il riferimento alle attività in favore dell'integrazione dei migranti, si segnala il progetto *Fostering opportunities of refugee workers*, co-finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma EaSI (2014-2020), per l'occupazione e l'innovazione sociale, che intende favorire l'inserimento socio-lavorativo dei richiedenti asilo e rifugiati e sperimentare, un modello di presa in carico individualizzata dei migranti da parte dei Centri per l'impiego.

12.5 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Per quanto attiene l'emancipazione delle donne la programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) per il periodo 2014-2020, in continuità con i precedenti cicli, conferma la rilevanza strategica del principio di parità e non discriminazione, ampliandone la portata da principio generale di attuazione della politica di coesione (regolamento (CE) 1083/2006) a principio trasversale da promuovere in tutte le fasi di implementazione degli interventi finanziati dai Fondi SIE, comprese le fasi di preparazione e di esecuzione dei Programmi (regolamento generale (UE) 1303/2013). Il Fondo sociale europeo, poi, stabilisce che la promozione dell'uguaglianza di genere, la non discriminazione e le pari opportunità contribuiscono al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, al fine di allineare il FSE agli obiettivi della Strategia dell'Unione Europa 2020. Il regolamento indica, tra le priorità di investimento, l'obiettivo tematico "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione". Particolare rilievo, rispetto al passato, è assegnato al principio della condizionalità per cui, a garanzia dell'efficacia degli investimenti, il trasferimento di risorse ai titolari di programmi, viene regolato